



ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO
VICARIO PER LA PASTORALE

*Al Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile
Ai membri della Consulta di Pastorale Giovanile
Ai membri della Commissione "Christus vivit" del CPaD*

Salerno, 8 giugno 2022

Carissimi,

dopo la bellissima esperienza dell'incontro sinodale del 20 maggio 2022 nella nostra Cattedrale e ringraziandovi nuovamente per l'organizzazione e la cura con cui è stato preparato e gestito l'evento, con questa mia vorrei tracciare alcuni spunti per il lavoro che ci attende nel nuovo anno pastorale.

L'immagine che è davanti ai miei occhi è quella della nostra cattedrale che diventa luogo di discussione e di accoglienza oltre che di preghiera. Molti si domandano cosa sia e quale possa essere l'obiettivo del cammino sinodale: in realtà è espresso iconicamente nell'organizzazione dell'evento del 20 maggio, nel fare spazio ai giovani in un luogo deputato tradizionalmente ai riti e alle cerimonie più importanti della nostra Diocesi, nello sforzo di ascoltarsi e, infine, nella gioia di aver colto un'opportunità nuova che possa permetterci di ripartire e non di replicare. Anche il pellegrinaggio a Pompei rende ancora più chiara l'idea della Chiesa in cammino con in testa i giovani che prendono l'iniziativa ed esortano la nostra Diocesi ad attraversare con coraggio il mare del Terzo Millennio.

Ritorniamo, dunque, a queste esperienze per poter pensare al prosieguo soprattutto rispetto ai tavoli sinodali:

1. È stato soprattutto un rivedersi dopo i due anni di distanziamento legato alla pandemia;
2. È stato un momento soprattutto "ad intra": molti dei partecipanti fanno parte del mondo cattolico e delle sue variegate espressioni, ma eravamo intorno ad uno stesso tavolo, diversi, ma chiamati a condividere una comune esperienza quella, cioè, dello sforzo missionario ed evangelizzatore della Chiesa nel Terzo Millennio;

3. Gli argomenti dei tavoli sinodali non erano “giovanili”, ma i temi toccavano le principali sfide pastorali del nostro tempo cercando di permettere ai giovani la loro partecipazione alla pastorale d’insieme della Chiesa.

Quali passi di conversione, personalmente, siamo chiamati a realizzare per entrare in quest’ottica sinodale? Che significa convertirsi alla sinodalità anche per le nostre associazioni? Quale contributo possiamo offrire alla nostra Chiesa diocesana perché questo stile di apertura, ascolto e parresia che ha caratterizzato l’evento del 20 maggio sia parte integrante di tutta la compagine ecclesiale?

Prima di proseguire il cammino credo sia opportuno porci questi interrogativi affinché non abbiamo la sensazione di “aver fatto qualcosa”, ma di aver fatto “un’esperienza da raccontare” perché ci ha interpellato profondamente nella nostra spiritualità e nei nostri atteggiamenti concreti.

Infine vorrei tracciare e proporvi un percorso ulteriore che potrebbe essere scandito in questo modo:

- Incontro con i facilitatori dei tavoli;
- Elaborare schema di lavoro che faccia tesoro di quanto emerso dai tavoli per approfondire ulteriormente e proporle all’attenzione della Diocesi;
- Occorrerebbe individuare altri giovani – magari fuori dai nostri “giri” – per proporgli la partecipazione ai tavoli tematici;
- Puntare su personalità competenti per i vari temi e invitarle a dare il loro contributo per conoscere e approfondire (mondo universitario, associazionismo, lavoro e impresa, esperienze di nuova evangelizzazione,...).

L’idea di fondo è quella di non disperdere quanto realizzato ma creare un ulteriore tassello che permetta alla nostra Diocesi di vivere come stile permanente e strutturale la dinamica e la processualità sinodale.

Resto in attesa di vostre valutazioni e ipotesi di incontro. Non disperdiamo questo tempo, ma utilizziamolo per fare della nostra comunità ecclesiale un cantiere permanente di nuova evangelizzazione per portare a tutti il profumo di Cristo.

Don Roberto Piemonte
Vicario episcopale per la Pastorale